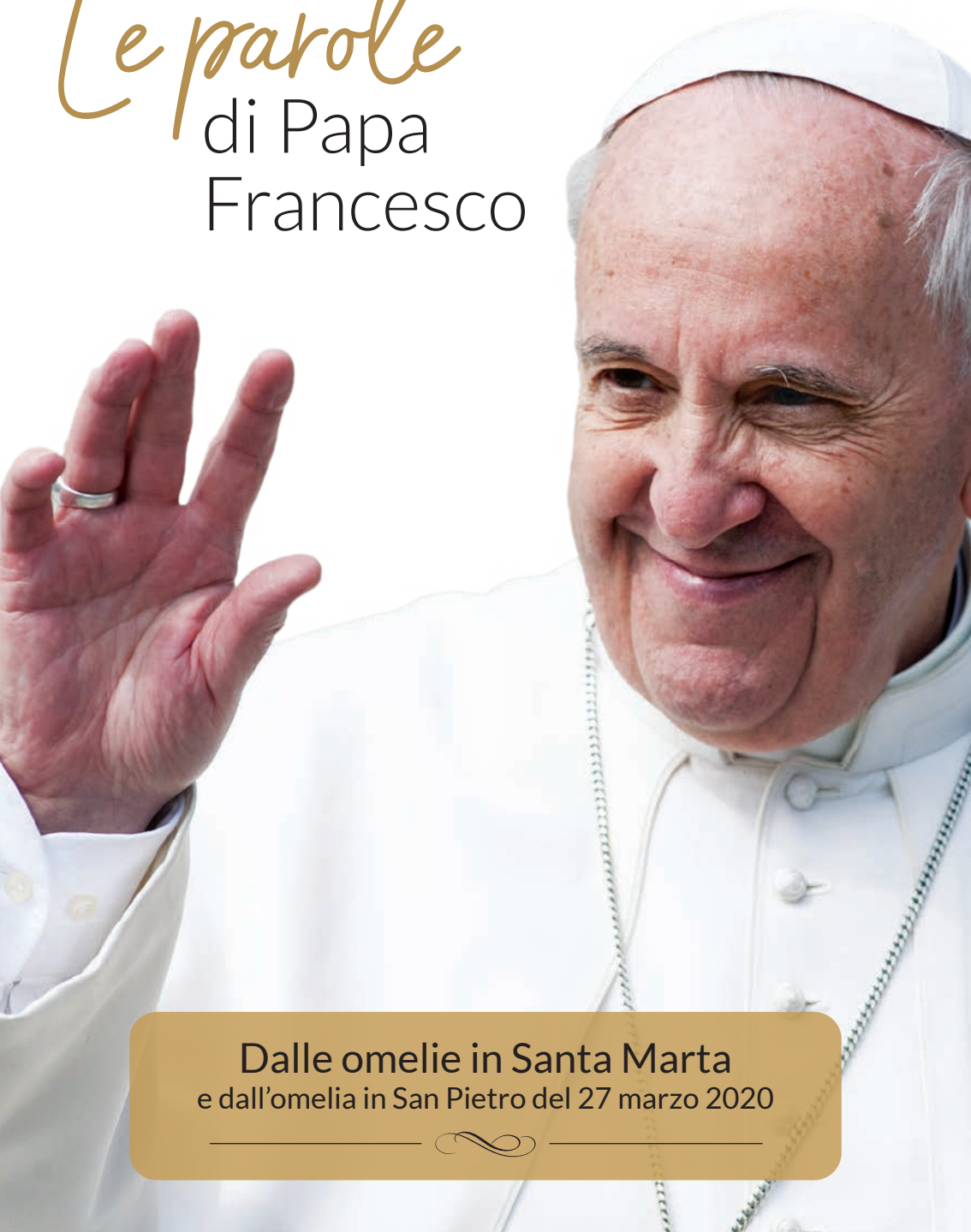


Le parole di Papa Francesco



Dalle omelie in Santa Marta
e dall'omelia in San Pietro del 27 marzo 2020



CHIESA CATTOLICA
C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

SERVIZIO PROMOZIONE SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA
Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - www.insiemeaisacerdoti.it

Indice delle omelie

IL MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA IN PIAZZA SAN PIETRO	2
A NESSUNO MANCHI IL LAVORO, LA DIGNITÀ E LA GIUSTA RETRIBUZIONE	3
COSA SUCCEDA DENTRO DI NOI?	4
LO SPIRITO SANTO SIA IL PROTAGONISTA DELLA NOSTRA VITA	4
LA PAZIENZA È IL CONTRARIO DELLA RASSEGNAZIONE	5
AMICO SINO ALLA FINE	6
LA VERA LIBERTÀ	6
CONTRO LE CURIOSITÀ CATTIVE	7
LA SANTITÀ DI TUTTI I GIORNI	7
TENERE CONTO DELLE PICCOLE COSE	8
LA VICINANZA DI GESÙ	9
GUARDARE CON IL CUORE	10
LA BUSSOLA DEL PASTORE	10
L'INSULTO PUÒ UCCIDERE	11
PERDONARE PER ESSERE PERDONATI	11
IL RISCHIO DELLA MISERICORDIA	12
ANIME TRUCCATE	13

Il Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica ringrazia la Libreria Editrice Vaticana per aver cortesemente permesso l'utilizzo del materiale qui pubblicato, tratto da "Le parole di Papa Francesco - Omelie del mattino, nella cappella della Domus Sanctae Marthae", volumi n. 10 e n. 11 © Libreria Editrice Vaticana, 2018 e 2019

Quasi ogni mattina quando è a Roma, e gli impegni apostolici non lo richiamano altrove, Sua Santità Papa Francesco celebra la messa nella cappella di Santa Marta in Vaticano, la domus romana in cui risiede da quando fu eletto al soglio pontificio.

Le sue predicazioni spaziano da temi prettamente di fede – la misericordia di Dio, la gioia cristiana, il sacerdozio, l'eterna novità del Vangelo, il pericolo delle seduzioni di Satana – a riflessioni sul coraggio, la speranza, l'umiltà, il valore della vita... tutti argomenti particolarmente cari al Santo Padre, che sa rivolgersi al cuore di ognuno di noi con parole trasparenti, incisive, essenziali.

Anche nei momenti drammatici che abbiamo vissuto durante la pandemia da Covid-19, il Papa ha continuato a darci speranza, incoraggiarci, indicarci la via da seguire.

Ritroviamo in queste parole la sua grande umanità, il dono di saper rendere qualunque tema alla portata di tutti, insieme alla sua profonda fede. Le meditazioni di Papa Francesco ci offrono il messaggio autentico di Cristo, che ci illumina, ristora la nostra anima, nutre il nostro spirito e ci sostiene nel superare le avversità anche nei momenti più difficili.

Le sue omelie, in tanti anni di pontificato, sono moltissime. In questo piccolo volume abbiamo potuto includere solo alcuni e significativi brani, estratti dai testi commentati e pubblicati quotidianamente da "L'Osservatore Romano" e raccolti in volume dalla Libreria Editrice Vaticana con il titolo "Omelie del mattino".

Lo spazio limitato ci obbliga ad una sintesi di quanto pubblicato. Ma anche in forma ridotta, queste riflessioni di Papa Francesco ci aiutano ad elevare il nostro animo e ci fanno sentire più forti nella fede e più vicini al cielo.

Abbiamo voluto iniziare questa raccolta con la preghiera che papa Francesco, sul sagrato di San Pietro, ha fatto per invocare la fine della pandemia da Covid-19. L'universalità della preghiera e l'unità spirituale dei fedeli di tutto il mondo, che hanno seguito la preghiera in diretta TV, hanno reso questo evento storico ed emozionante, un momento di speranza per tutto il popolo di Dio.

27 marzo 2020

IL MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA IN PIAZZA SAN PIETRO

«È il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. [...] È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. [...]

Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

[...] Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: “Voi non abbiate paura”. E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi”».

A NESSUNO MANCHI IL LAVORO, LA DIGNITÀ E LA GIUSTA RETRIBUZIONE



«Il lavoro è quello che rende l'uomo simile a Dio, perché con il lavoro l'uomo è creatore, è capace di creare, di creare tante cose, anche creare una famiglia per andare avanti. L'uomo è un creatore e crea con il lavoro.

[...] Cioè, il lavoro ha dentro di sé una bontà e crea l'armonia delle cose - bellezza, bontà - e coinvolge l'uomo in tutto: nel suo pensiero, nel suo agire, tutto. L'uomo è coinvolto nel lavorare. È la prima vocazione dell'uomo: lavorare. E questo dà dignità all'uomo. La dignità che lo fa assomigliare a Dio.

La dignità del lavoro. [...] Ma anche oggi ci sono tanti schiavi, tanti uomini e donne che non sono liberi di lavorare: sono costretti a lavorare, per sopravvivere, niente di più. Sono schiavi: i lavori forzati ... ci sono lavori forzati, ingiusti, malpagati e che portano l'uomo a vivere con la dignità calpestata. Sono tanti, tanti nel mondo. [...]

Ogni ingiustizia che si compie su una persona che lavora, è calpestare la dignità umana, anche la dignità di quello che fa l'ingiustizia: si abbassa il livello e si finisce in quella tensione di dittatore-schiavo. Invece, la vocazione che ci dà Dio è tanto bella: creare, ri-creare, lavorare.

Ma questo si può fare quando le condizioni sono giuste e si rispetta la dignità della persona. [...] E chiediamo a San Giuseppe - con questa icona tanto bella con gli strumenti di lavoro in mano - che ci aiuti a lottare per la dignità del lavoro, perché ci sia il lavoro per tutti e che sia lavoro degno. Non lavoro di schiavo. Questa sia oggi la preghiera».

COSA SUCCEDDE DENTRO DI NOI?

«Prima di finire la giornata, prenditi due-tre minuti: cosa è successo oggi di importante dentro di me? Oh, sì, ho avuto un po' di odio lì e ho sparato lì; ho fatto quell'opera di carità ... Chi ti ha aiutato a fare queste cose, sia le brutte, sia le buone? E farci queste domande, per conoscere cosa succede dentro di noi.

Alle volte, con quell'anima chiacchierona che tutti abbiamo, sappiamo cosa succede nel quartiere, cosa succede nella casa dei vicini, ma non sappiamo cosa succede dentro di noi».

LO SPIRITO SANTO SIA IL PROTAGONISTA DELLA NOSTRA VITA

«È lo Spirito che ci fa risorgere dai nostri limiti, dalle nostre morti, perché noi abbiamo tante, tante necrosi nella nostra vita, nell'anima. Il messaggio della risurrezione è questo di Gesù a Nicodemo: bisogna rinascere. Ma come mai lascia posto allo Spirito? Una vita cristiana, che si dice cristiana, che non lascia posto allo Spirito e non si lascia portare avanti dallo Spirito è una vita pagana, travestita da cristiana.

Lo Spirito è il protagonista della vita cristiana, lo Spirito - lo Spirito Santo - che è con noi, ci accompagna, ci trasforma, vince con noi. Nessuno è mai salito al cielo, se non Colui che è disceso dal cielo, cioè Gesù. Lui è disceso dal cielo. E Lui, nel momento della risurrezione, ci dice: "Ricevete lo Spirito Santo", sarà il compagno di vita, di vita cristiana. [...] Chiediamo al Signore che ci dia questa consapevolezza che non si può essere cristiani senza camminare con lo Spirito Santo, senza agire con lo Spirito Santo, senza lasciare che lo Spirito Santo sia il protagonista della nostra vita».

LA PAZIENZA È IL CONTRARIO DELLA RASSEGNAZIONE

«Non è facile capire cosa sia la pazienza, cosa sia essere paziente nella vita, cosa significa essere pazienti davanti alle prove: possiamo dire che la pazienza non è un atteggiamento degli sconfitti, la pazienza cristiana non va per la strada della sconfitta, è un'altra cosa.

Quelli che pensano che avere pazienza è portare nella vita una sconfitta sbagliano e invece di pazienza hanno rassegnazione. [...] La pazienza



è una virtù della gente che è in cammino, non di quelli chiusi, fermi. [...] Quando si va in cammino capitano tante cose che non sempre sono buone: a me dice tanto sulla pazienza come virtù in cammino l'atteggiamento dei genitori quando viene un figlio ammalato o disabile, nasce così. “Ma grazie a Dio che è vivo!”: questi sono i pazienti.

Pazienza è anche la sapienza di saper dialogare con il limite: ci sono tanti limiti nella vita ma l'impaziente non li vuole, li ignora perché non sa dialogare con i limiti.

Il paziente sa dialogare con i limiti: la pazienza è una beatitudine, è la virtù di quelli che camminano, non dei fermi o chiusi; è sopportare, portare sulle spalle le cose non piacevoli della vita, anche le prove; è capacità di dialogare con i limiti.

Con queste idee, forse possiamo oggi pregare per il nostro popolo: “Signore, dà al tuo popolo pazienza per portare su le prove!” [...] Tante volte siamo impazienti, quando una cosa non va, sgridiamo. Fermati un po', pensa alla pazienza di Dio Padre, “entra in pazienza” come Gesù. [La pazienza] è una bella virtù».

AMICO SINO ALLA FINE

«Tutti noi cristiani abbiamo ricevuto questo dono: l'apertura, l'accesso al cuore di Gesù, all'amicizia di Gesù. [...] lui è fedele a questo dono [...] tante volte noi non lo siamo e ci allontaniamo, con i nostri peccati, con i nostri capricci e tante altre cose. [...] Gesù stesso dice: "Ecco voi siete miei amici, non vi chiamo più servi perché il servo non sa quello che fa il suo padrone. Ma vi ho chiamato amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi".

E quando noi per la nostra debolezza ci allontaniamo da lui, lui aspetta, lui aspetta, lui continua a dire: "Amico, ti aspetto. [...] E noi dobbiamo chiedergli questa grazia di rimanere nel suo amore, rimanere nella sua amicizia, quella amicizia che noi abbiamo ricevuto come dono in sorte da lui».



LA VERA LIBERTÀ

«Nel parlare quotidiano tante volte pensiamo che essere libero significa fare quello che io voglio e tante volte (ma significa anche) diventare schiavo, perché se quello che io voglio è una cosa che mi tiene oppresso il cuore, io sono schiavo di quello, non libero. [...] La mia libertà è cristiana? Sono libero o sono schiavo delle mie passioni, delle mie ambizioni, di tante cose, delle ricchezze, della moda?

Pensiamo alla nostra libertà in questo mondo che è un po' "schizoide", "schizofrenico". Grida "libertà, libertà, libertà!" ma è più schiavo, schiavo, schiavo: pensiamo a questa libertà che Dio, in Gesù, ci dona».

CONTRO LE CURIOSITÀ CATTIVE

«Ci sono curiosità cattive [o curiosità] che, alla fine, mi fanno capire una cosa che io non ho diritto di sapere. [...] tante curiosità, per esempio nel mondo virtuale, con i telefonini e le cose: i bambini vanno lì e sono curiosi di vedere e trovano lì tante cose brutte.

Dobbiamo aiutare i ragazzi a vivere in questo mondo, perché la voglia di sapere non sia voglia di essere curiosi, e finiscano prigionieri di queste curiosità.

Lo Spirito Santo è il compagno di via del cristiano, è quello che continuamente ci ricorda “pensa a cosa ha detto il Signore, che era così”. [...] Andiamo dove c'è la gioia vera, quella che è radicata proprio in Dio, ma con lo Spirito Santo per non sbagliare».

LA SANTITÀ DI TUTTI I GIORNI



«La testimonianza più grande del cristiano è dare la vita come ha fatto Gesù, diventare un martire, martire e testimone. [...] C'è anche un'altra testimonianza: quella di tutti i giorni, testimonianza che incomincia al mattino quando mi alzo fino alla sera quando vado a letto; la testimonianza

quotidiana, la semplice testimonianza abituale.

Il cristiano deve avere questo atteggiamento di umiltà: soltanto cercare di essere sale e luce. [...] Sale per gli altri, luce per gli altri, perché il sale non insaporisce se stesso [ma sta] sempre al servizio. La luce non illumina se stessa [in quanto è] sempre al servizio».

TENERE CONTO DELLE PICCOLE COSE

«Dio [...] parla come il papà al bambino. [...] Quando il papà vuol parlare al bambino, rimpiccolisce la voce e, anche, cerca di farla più simile a quella del bambino. [...] Quando il papà parla con il bambino sembra fare il ridicolo, perché si fa bambino: e questa è la tenerezza.

Il nostro Dio è capace di questo, la sua tenerezza è così: è padre e madre. [...] È il Dio che con questo dialogo si fa piccolo per farci capire, per fare che noi abbiamo fiducia in lui e possiamo dirgli con il coraggio di Paolo che cambia la parola e dice: “Papà, abbà, padre”. E questa è la tenerezza di Dio. [*Siamo davanti a*] uno dei misteri più grandi, è una delle cose più belle: il nostro Dio ha questa tenerezza che ci avvicina e ci salva con questa tenerezza.

È il Dio grande che si fa piccolo e nella sua piccolezza non smette di essere grande e in questa dialettica grande è piccolo: c'è la tenerezza di Dio, il grande che si fa piccolo e il piccolo che è grande».



LA VICINANZA DI GESÙ

«Perché quello che dà autorità – una delle cose che dà autorità – è la vicinanza e Gesù aveva autorità perché si avvicinava alla gente. [Ad esempio] Gesù capì bene che quel paralitico alla piscina di Betsaida era un peccatore e dopo averlo guarito cosa gli disse? “Non peccare più”.

[Poteva dire queste parole] perché era vicino, capiva, accoglieva, guariva e insegnava con vicinanza: vicinanza a Dio nella preghiera – un pastore che non prega, un pastore che non cerca Dio ha perso parte – e la vicinanza alla gente. Il pastore staccato dalla gente non arriva alla gente con il messaggio.

L'autorità è un dono di Dio, viene solo da lui e Gesù la dà ai suoi: autorità nel parlare che viene dalla vicinanza con Dio e con la gente, sempre tutti e due insieme; autorità che è coerenza, non doppia vita [...]. Se un pastore perde l'autorità almeno non perda la speranza, come Eli: c'è sempre tempo di avvicinarsi e risvegliare l'autorità e la profezia».



GUARDARE CON IL CUORE

«Io sono capace di avere compassione? Di pregare? Quando vedo queste cose, che me le portano a casa, attraverso i media, la tv... le viscere si muovono? [E se ci rendiamo conto di questo dobbiamo] chiedere la grazia: “Signore, dammi la grazia della compassione”.

[*Ogni cristiano dovrebbe chiedersi*] sono capace – con la preghiera di intercessione, con il mio lavoro di cristiano – di aiutare affinché la gente che soffre venga restituita alla società, nella vita di famiglia, nella vita di lavoro, nella vita quotidiana?

Pensiamo a queste tre parole: ci aiuteranno. Compassione, avvicinarsi, restituire. [...]

Il Signore ci dia la grazia di avere compassione davanti a tanta gente che soffre, ci dia la grazia di avvicinarci e la grazia di portarli per mano al posto di dignità che Dio vuole per loro».

LA BUSSOLA DEL PASTORE

«Cosa dice il Signore a Pietro? Tre cose: “Amami, pascola e preparati”.

Amami più degli altri, amami come puoi ma amami. Perché il primo passo nel dialogo col Signore è l'amore. Lui ci ha amato per primo ma noi dobbiamo amarlo: “Amami”.

[...] “Pascola”. Tu sei pastore, pascola. Non spendere il tempo in altre cose. “Pascola”. Tu sei chiamato a pascolare, la tua identità è essere pastore. L'identità di un vescovo, di un prete, è essere pastore. [...] Il pastore ama, pascola, si prepara alla croce, allo spoglio e non mette il naso nella vita degli altri, non perde tempo nelle cordate, nelle cordate ecclesiastiche. Ama, pascola e si prepara, e non cade nella tentazione».

L'INSULTO PUÒ UCCIDERE



«Il Signore dice: l'insulto non finisce in se stesso; l'insulto è una porta che si apre, è incominciare una strada che non finirà [...] l'insulto è l'inizio dell'uccidere, è uno squalificare l'altro, togliere il diritto di essere rispettabile, è metterlo da parte, è ucciderlo nella società. [...] Per questo l'insulto uccide: uccide il futuro di una persona, uccide il percorso di una persona. [...] È l'invidia che apre la porta, perché quando una persona

ha qualcosa che mi minaccia, l'invidia mi porta a insultarla: quasi sempre c'è l'invidia lì. [...] Gesù ferma questo percorso: "No questo non si fa". Al punto che se tu vai a pregare, vai a messa e ti accorgi che uno dei tuoi fratelli ha qualcosa contro di te, va' a riconciliarti.

Dall'insulto alla riconciliazione, dall'invidia all'amicizia: questo è il percorso che Gesù ci insegna oggi».

PERDONARE PER ESSERE PERDONATI

«Quando io vado a confessarmi, cosa faccio? Mi giustifico o mi accuso? [...] Il Signore ci perdona, sempre e non una volta.

Ti perdono, a patto che tu perdoni gli altri: queste sono le due cose che ci aiuteranno per capire la strada del perdono. [Si deve] dare gloria a Dio: "Tu sei grande, Signore, mi hai fatto tante cose buone, purtroppo ho peccato. Perdonami". "Sì, ti perdono, settanta volte sette, a patto che tu perdoni gli altri". [...] Il Signore ci faccia capire queste cose».

IL RISCHIO DELLA MISERICORDIA

«Io so condividere? Sono generoso, sono generosa? Quando vedo una persona che soffre, che è in difficoltà, anch'io soffro? So mettermi nelle scarpe altrui, nella situazione di sofferenza? [Le parole di Tobia sono eloquenti] “Mangiai con tristezza”. [Esprimono bene l'idea di] condividere e compatire. Questa è la prima caratteristica, il primo modo, la prima conseguenza di un'opera di misericordia: io condivido, io compatisco.

Le opere di misericordia sono la strada per trovare misericordia. Nelle Beatitudini Gesù dice: “Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”.

Colui che è capace di fare un'opera di misericordia, lo fa perché sa che lui è stato “misericordiato” prima: è stato il Signore a dare misericordia a lui. [...] Le opere di misericordia sono quelle che ci tolgono dall'egoismo e ci fanno imitare Gesù più da vicino».



ANIME TRUCCATE

«Gli ipocriti vivono di apparenza. E come bolle di sapone [nascondono la verità a Dio, agli altri e a se stessi, ostentando] una faccia da immagnetta per truccare la santità. [...] È il Signore che ci ha perdonato il peccato originale e che ci perdona ogni volta che andiamo da lui. [...] Noi non possiamo perdonarci i nostri peccati con le nostre opere: solo lui perdona.

Gesù, nel Vangelo, ci fa capire un'altra maniera, un altro modo di cercare la giustificazione: non per gratuità del Signore, non per le nostre opere. E così fa vedere quelli che si credono giusti per le apparenze: appaiono come giusti e a loro piace fare questo e sanno fare proprio la "faccia da immagnetta", proprio come se fossero santi. [Invece] sono ipocriti.

Tutto è apparire, apparire, ma dentro al cuore non c'è nulla, non c'è sostanza in quella vita, è una vita ipocrita: cioè, come dice la parola, sotto c'è la verità e la verità è nulla. [...] Gesù sempre ci chiede di essere veritieri, ma veritieri dentro al cuore: e se qualcosa appare, che appaia verità, quello che è dentro al cuore. [...] Sempre la verità davanti a Dio, sempre. E questa verità davanti a Dio [...] è quella che fa spazio perché il Signore ci perdoni: invece l'ipocrisia [è l'esatto contrario].



[Le persone ipocrite] accusano sempre gli altri ma non hanno imparato la saggezza di accusare se stessi. [Dobbiamo chiedere al Signore, con le parole del salmo 31], la grazia della verità interiore e di poter dire con verità: "Ti ho fatto conoscere il mio peccato, sono io ad accusarmi, non ho coperto la mia colpa».

*“... Pensiamo ai tanti preti che non si fanno vedere
ma che lavorano nelle loro parrocchie con tanto amore:
... la catechesi ai bambini, la cura degli anziani,
degli ammalati, la preparazione ai novelli sposi...
E tutti i giorni lo stesso, lo stesso, lo stesso...”*

Papa Francesco
dall'omelia in Santa Marta del 4 dicembre 2014



CHIESA CATTOLICA
C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

SERVIZIO PROMOZIONE SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA
Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - www.insiemeaisacerdoti.it